

DOMENICA 4 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere
il debole,

dall'immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere
tra i principi,
tra i principi
del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti, Signore, e noi ci convertiremo a te.**

- Dona alla nostra vita di gustare la novità del vangelo, perché tutto sia trasfigurato nella sua luce.
- Stendi il tuo braccio verso di noi e rialzaci dalle nostre infermità e pigrizie, perché possiamo anche noi confessare di dover servire e non essere serviti.
- La tua vicinanza e la tua presenza nella nostra vita aprano la nostra esistenza agli orizzonti ampi del regno di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

Gloria

p. 304

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 7,1-4.6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: ¹«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? ²Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, ³così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. ⁴Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. ⁶I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. ⁷Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 146 (147)

Rit. Risanaci, Signore, Dio della vita.

¹È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **Rit.**

³Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **Rit.**

⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 9,16-19.22-23

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,29-39

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ²⁹uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinaghe e scacciando i demòni. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 306

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore
per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Altrove!

«Tutti ti cercano!» (Mc 1,37). Così esclamano Pietro e i suoi compagni, quando finalmente trovano Gesù, il quale nella notte si è allontanato da Cafarnao per recarsi in un luogo solitario a pregare. Probabilmente vorrebbero riportarlo indietro, nel loro villaggio, presso la casa di Simone, dove altri malati attendono di essere guariti. Gesù, tuttavia, spiazza la loro attesa, chiedendo che siano loro a seguire lui: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (1,38). La giornata di Cafarnao, che Marco narra in questo capitolo iniziale del suo vangelo, descrive un Gesù che si fa vicino a tutti gli ambienti dell'esistenza umana: c'è il luogo del lavoro, dove incontra e chiama alla sequela alcuni pescatori; c'è il luogo della preghiera e del culto, qual è la sinagoga, nella quale opera il primo esorcismo; c'è l'ambito domestico di una casa, con una donna anziana che viene guarita; c'è lo spazio pubblico del villaggio, rappresentato dall'area che si apre davanti alla casa che ospita Gesù. Eppure, questo sabato di Cafarnao si conclude con un «altrove» nel quale Gesù ci invita a seguirlo. Ritroviamo il significato del suo annuncio fondamentale, come risuona all'inizio del ministero pubblico: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (1,15). La prossimità del Regno ci conduce sempre nell'«altrove» della fede e della

conversione. Gesù continua ancora, anche ai nostri giorni, a entrare nei nostri ambienti vitali; vi rende presente la bellezza del regno di Dio, ma poi non ci lascia lì, ci conduce a seguirlo in un altrove che, anche quando non ci strappa ai nostri impegni e ai nostri ambienti, ci dona comunque la possibilità di trasfigurarli. Di abitarli in altro modo, secondo altre logiche, con sentimenti e atteggiamenti nuovi e diversi. Nella sinagoga di Cafarnao, che Gesù lascia per entrare nella casa di Simone (cf. 1,29), i presenti, dopo averlo ascoltato e dopo avere osservato i suoi gesti, non avevano potuto far altro che esclamare: «Che mai è questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità» (1,27). Non si tratta, però, di una novità da ascoltare o contemplare; non è neppure una novità che si limita a sorprenderci e a interrogarci; più radicalmente, è la novità di un «altrove» che ci trasforma e ci rigenera. In questo si esprime l'autorità di Gesù: nella potenza con la quale la sua parola e il suo gesto, l'incontro con la sua persona e con il suo mistero, ci rinnovano.

Questa novità si manifesta anche in quanto avviene nella casa di Simone: Gesù «si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano: la febbre la lasciò ed ella li serviva» (1,31). La vicinanza del regno di Dio che ci converte è anche questo: una mano che si tende verso di noi e ci rialza dalle nostre molte e diverse infermità, ci fa risorgere (in greco il verbo usato è *egeiro*, uno dei due verbi tipici con i quali il Nuovo Testamento narra la risurrezione di Gesù, il suo rialzarsi dalla morte) e ci consente di servire il Regno, con-

formandoci a Gesù, il quale è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per tutti (cf. 10,45). Nella prima lettura Giobbe denuncia il duro servizio che l'uomo deve compiere sulla terra (cf. Gb 7,1). L'altrove che il Signore ci dona di vivere ci consente di passare da un servizio insensato e affannato, ricurvi sotto un peso che così spesso non riusciamo a portare, a un servizio vissuto nella libertà dei figli di Dio, con la consapevolezza stessa di Paolo, che può scrivere ai corinzi: «Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo» (1Cor 9,18). La gioia del dono ricevuto diventa la gioia del dono condiviso, nel farsi «servi di tutti» (cf. 9,19), affinché tutti possano rimanere affascinati e gustare la bellezza del regno di Dio, che rende persino i luoghi e i tempi più consueti e ripetitivi della nostra esistenza un altrove colmo di speranza e di beatitudine.

Signore, ti preghiamo di entrare anche nella nostra casa. Rimani con noi e rinnovaci. Poi spalanca porte e finestre, mostraci vie non battute e strade ancora sconosciute. Non lasciarci prigionieri delle nostre anguste vedute; donaci di seguirti nell'altrove del tuo desiderio.

Cattolici

Nicola Studita, abate (863).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Isidoro di Pelusio, martire sotto Diocleziano (408-450).

Copti ed etiopici

I 49 abba di Scete, monaci e martiri (444).

Anglicani

Gilberto di Sempringham, fondatore dell'Ordine gilbertino (1189); Cornelio il centurione.

Luterani

Rabano Mauro, vescovo (856).

PERCHÉ ABBIAMO

LA VITA IN ABBONDANZA

Giornata nazionale della vita

Di fronte alle innumerevoli e gravi minacce alla vita presenti nel mondo contemporaneo, si potrebbe rimanere come soffermati dal senso di un'impotenza insuperabile: il bene non potrà mai avere la forza di vincere il male!

È questo il momento nel quale il popolo di Dio, e in esso ciascun credente, è chiamato a professare, con umiltà e coraggio, la propria fede in Gesù Cristo «il Verbo della vita» (1Gv 1,1). *Il Vangelo della vita* non è una semplice riflessione, anche se originale e profonda, sulla vita umana; neppure è soltanto un comandamento destinato a sensibilizzare la

coscienza e a provocare significativi cambiamenti nella società; tanto meno è un'illusoria promessa di un futuro migliore. Il *Vangelo della vita* è una realtà concreta e personale, perché consiste nell'annuncio della *persona stessa di Gesù*. All'apostolo Tommaso, e in lui a ogni uomo, Gesù si presenta con queste parole: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). È la stessa identità indicata a Marta, la sorella di Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno» (Gv 11,25-26). Gesù è il Figlio che dall'eternità riceve la vita dal Padre (cf. Gv 5,26) ed è venuto tra gli uomini per farli partecipi di questo dono: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10) (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 29).